

A riepilogare la varietà delle due parti si potrebbe ancora dire che mentre l'una ha per tema l'amore di Janko e di Maria dall'infanzia alla separazione, l'altra ha per mèta la beffa del verterismo in generale, di Janko verteriano in particolare. Che nella fusione e compenetrazione delle due parti la seconda avrebbe dovuto prevalere, dominare la prima, è cosa ovvia; l'intenzione dell'autore è rispecchiata a priori dal titolo espressivo della novella. Ma che, d'altronde, la prima parte sia inadeguata, inefficace a preparare la seconda è pure ovvio. La causa? Si studino gli elementi, di cui è composto il Werther!

Nella novella c'è anzi tutto qualche cosa di reale, di « vissuto ». L'episodio amoroso di Janko e Maria è stato realmente « vissuto » dal Lazarević ai bagni di Arangelovac. I connotati di Maria coincidono sino ai minimi particolari con la donna reale da lui amata. Il tentativo di Janko di partecipare alla rivolta di Cattaro è un fatto reale nella vita dell'autore (1). È probabile, quindi, che il Lazarević in mancanza d'altro materiale « pronto », abbia voluto sfruttare qualche propria avventura e qualche propria sensazione nella beffa del verterismo. Naturalmente, trattandosi di fatti genuini e di sensazioni proprie, il senso della compartecipazione attiva è stato più forte degli intendimenti letterari, morali della novella, e così la prima parte di essa, che è appunto la più schietta, ha prevalso sulla seconda, cioè la caricatura del giovane Werther è presso che fallita.

Del resto è strano che proprio ad un sognatore, ad un visionario del tipo di Janko, condannato da bel principio al ridicolo, il Lazarević abbia voluto affidare sensazioni e sentimenti propri. E che ciò sia realmente avvenuto si ha diritto di supporre perchè — oltre a quanto si disse or ora — Janko porta seco quel carattere autobiografico che s'è già

---

(1) Questi dati positivi sono stati comunicati in sordina, a pie' di pagina (al principio del capitolo V) da M. TRIVUNAC nel suo studio *O Verteru Laze K. Lazarevića*, pubblicato in « Srpski Književni Glasnik », XXIV, pagine 744-754, 837-846, 918-920, XXV, 31-38, 113-125, 520-535, Belgrado, 1910 (stampato anche a parte).